

Sinéad O'Connor ha presentato a Firenze il suo nuovo lp
Una «cover» di brani resi celebri da grandi interpreti
«Sono le canzoni che mi hanno spinto a fare questo lavoro»
E non rinuncia alla polemica contro la Chiesa cattolica

Le bugie del Vaticano

Sinéad O'Connor, moderna pasionaria del rock irlandese, ha un nuovo album: *Am I your girl?*. È, a differenza dei suoi passati dischi, una collezione di cover di grandi interpreti, come Ella Fitzgerald, Marilyn Monroe, Billie Holiday. Lo ha presentato a *Vota la voce*, che andrà in onda il 18 settembre su Canale 5. Religiosissima ma nemica della Chiesa romana, ne ha approfittato per illustrare il suo manifesto.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

FIRENZE. Rasata come uno skinhead, dolcissima come un angelo Sinéad O'Connor, seducente e forte come una Giovanna d'Arco del Duemila, ha un nuovo album pronto a finire nei negozi: *Am I your girl?* (Non sono io la tua ragazza?), un'opera completamente diversa dai suoi precedenti lavori, perché tutta composta da cover di canzoni celebri, per lo più del passato, prese in prestito dal repertorio

derare di diventare una cantante. Per questo le ho scelte, non perché appartengono a donne. Anzi a scriverle sono stati degli uomini! E poi mi considero una cantante, molto più che un'autrice: i brani dei precedenti album erano cose che ho scritto quando avevo 15 anni, ora le sento così lontane...»

A Firenze Sinéad è venuta per prendere parte ad un programma musicale di Canale 5, *Vota la voce*. Ne ha approfittato la Arcana editrice per presentare tra una cosa e l'altra il suo volume biografico fresco di stampa, *Sinéad O'Connor - Costi diversi* (134 pagine, 26mila lire), scritto dal giornalista irlandese Dermott Hayes. Inutile chiederle se ci si riconosce: con un eloquente gesto della mano si allunga il naso come Pinocchio, per dire che tra quelle pagine «non c'è niente di vero, niente di nemmeno lontanamente legato al-

la mia vera esistenza. È stato scritto da una persona che voleva fare i soldi ma che in fondo non mi conosce, e non ama certamente la mia musica». Parole dure, ma c'è da dire che agli artisti le biografie non ufficiali non piacciono quasi mai, «perché si tratta pur sempre di confronto obbligato con la tua vita raccontata da qualcun altro». Meglio cercare lo spesso del personaggio nelle canzoni, o nelle sue ferventi dichiarazioni. Dichiarazioni che hanno molto a che vedere con il cuore profondo dell'Irlanda, il suo cuore cattolico, la religione, il sistema educativo, le violenze sui bambini. Sono queste le cose che sente di più e di cui parla a briglia sciolta: «Io non sono una bugiarda e non sono piena d'astio, ma odio le bugie e così i bugiardi odiano me. C'è qualcuno di noi che non vive dolorosamente? Dolore è ciò in cui ci hanno fatto credere, ma la guerra è

cominciata e la verità vincerà. Molti di noi perderanno la vita e questo va bene, perché per vivere noi dobbiamo morire. I nemici di Dio diranno che questo è il Caos, ma ricordati di quel che Gesù fece nel tempio. Ora come allora, c'è sempre stato un solo bugiardo, il Sacro Romano Impero. E questo è esattamente quanto hanno fatto. Ci hanno detto un sacco di bugie per farci allontanare da Dio, per cui, sì, sono arrabbiata, ma non sono piena d'odio, sono piena d'amore. Dio disse: non porto pace, io porto una spada».

Il Sacro Romano Impero per Sinéad è il Vaticano, colpevole di aver avallato l'esproprio che gli irlandesi hanno subito dall'Inghilterra - «ci hanno tolto la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra religione» - e di aver preso il controllo del sistema educativo irlandese. «Un'educazione che ha prodotto tanto dolore, ha prodotto un paese

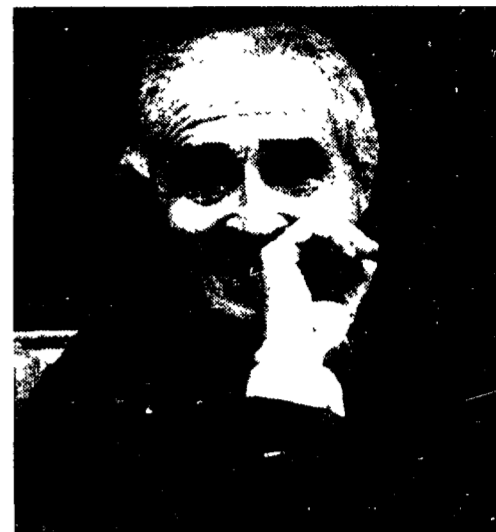
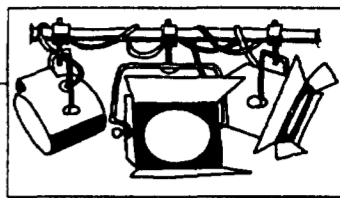


Sinéad O'Connor, a Firenze ha presentato il suo nuovo disco

con il tasso più alto di alcolismo, stupri e abusi sui minori. Anch'io da bambina ho subito violenze, so cosa vuol dire. Il tuo corpo diventa adulto, ma dentro rimane questo bambino spaventato. Molti artisti celebri, Michael Jackson per

esempio, sono così, dei bambini intelici che cercano di crescere. Ma io credo in Dio, la fede è verità: è l'unica cosa che tutti i giorni mi fa alzare dal letto, che mi ha dato la forza di passare attraverso tutto questo, e di diventare una cantante».

SPOT



PASQUARELLI: «LA RAI È VINCENTE E VITALE». Intervento alla Festa dell'Amicizia di Rimini, il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli (nella foto), ha dichiarato che l'azienda pubblica è vincente e vitale, portando, a conferma della sua tesi, i dati dell'ascolto del tg della Rai, vincenti su quelli della concorrenza Fininvest. Pasquarelli non ha però nascosto la propria preoccupazione per la mancanza di ogni certezza riguardo alle entrate economiche dell'azienda ed ha ricordato che la legge Mammì fa obbligo al Parlamento ed al governo di fissare la nuova disciplina delle risorse Rai entro quest'anno. Immediata la replica di Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, che ha paragonato l'«orgogliosa» esposizione di Gianni Pasquarelli ai «pianti» del presidente della Rai, Walter Pedullà: «A Reggio Emilia Pedullà pianse sulla sorte della Rai morente, mentre oggi Pasquarelli ci dimostra con abbondanza di cifre che la Rai è rigogliosa. Tutti e due però mirano allo stesso risultato: chiedono più soldi per la Rai».

NUOVO DIRETTORE MUSICALE PER SPOLETO. È l'americano Steven Mercurio il nuovo direttore musicale del Festival dei Due Mondi. Il musicista, che sarà anche il direttore musicale dello Spoleto Festival di Charleston, ha diretto l'Opera Company di Philadelphia ed è stato assistente di James Levine al Metropolitan di New York. Nella stagione '90-'91, Mercurio ha diretto il *Goya* che ha inaugurato il 34° Festival di Spoleto.

PAOLO CONTE: «MEGLIO LA RADIO DELLA TV». Per Paolo Conte la radio è «una piccola scatola magica che offre una sensazione in più: quella di tenere sciolte le briglie della fantasia». È il commento dell'artista intervenuto ieri al seminario internazionale sui problemi della radio, organizzato da Radiouno e dall'Uer (Unione europea di radiodiffusione) in corso in questi giorni a Roma. «A differenza della televisione che ti "lancia" e ti dimentica altrettanto facilmente, la radio - ha aggiunto - offre un tam tam sotterraneo che alla fine rende molto di più».

SINOPOLI: «L'ARTE NON SI SEMPLIFICA». Il pubblico va rispettato, non sbeffeggiato. La semplificazione dell'arte non fa che prederlo in giro. Lo ha dichiarato a Taormina (dove dirigerà *Elektra* di Richard Strauss) Giuseppe Sinopoli, entrando così nel vivo della polemica, nata in seguito ad un assemblaggio di pagine sinfoniche wagneriane effettuato da Lorin Maazel, sulla popolarità dell'arte e sulla legittimità dell'operazione che trasforma le composizioni musicali a scopi divulgativi.

(Toni De Pascale)

Quarant'anni fa la Rai trasmetteva il primo telegiornale in via sperimentale

1952, la notizia sbarca sul video

Quarant'anni fa, esattamente il 9 settembre 1952, alle 21, veniva irradiato il primo telegiornale italiano. Durava quindici minuti, e veniva trasmesso tre volte la settimana, il martedì, il giovedì e il sabato. Nel primo servizio, dedicato alla morte del ministro degli Esteri Sforza, un lungo primo piano sull'allora giovanissimo Andreotti. Il primo tg ufficiale due anni dopo, il 3 gennaio 1954.

sta di due redattori-lettori, Furio Caccia (che fu il primo in assoluto ad andare in video a leggere le notizie), due operatori, un montatore e cinque corrispondenti da altrettante sedi: Bologna, Torino, Genova, Firenze e Trieste.

«Il primo servizio del primo telegiornale - ha ricordato Furio Caccia all'Adnkronos - era dedicato alla morte del conte Sforza, allora ministro degli Esteri italiano, con in primo piano un giovanissimo e imperturbabile Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Subito dopo seguiva un servizio sulla regata storica di Venezia, che si era tenuta la domenica precedente, ed infine, un servizio sulla campagna elettorale dell'allora presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower. All'inizio, fra il pubblico - aggiunge Caccia - c'era molto disinteresse, molta sfiducia. Non mi sembrava che in quel momen-

to la gente avesse la sensazione che stesse nascendo qualcosa che poi avrebbe sconvolto gli usi, i costumi e le abitudini di tutto un popolo. Eravamo visti - conclude il veterano del tg - con molta curiosità ma con poca fiducia».

Il primo direttore del primo telegiornale è Vittorio Veltroni, che impone subito una caratteristica che ancora accompagna i telegiornali: quella della voce. Che deve essere sicura, corretta, con una buona dizione, che sappia nascondere le emozioni. Il conduttore ha il compito non facile del rapporto con i telespettatori, che devono potersi identificare in lui. Il telegiornale cresce subito. Se nel 1952 va in onda appena tre volte la settimana, l'anno dopo le edizioni settimanali diventano quattro: ventitre ore e mezza complessive nell'arco dei programmi settimanali. Nel 1954 infine, quando la televi-

sione entra ufficialmente a far parte della vita e del costume nazionale, le edizioni del telegiornale sono già 516, per 141 ore complessive di programmazione, 254 delle quali in prima edizione, 253 in seconda e 9 sotto la formula «ultime notizie». Nello stesso anno il telegiornale trasmette undici edizioni straordinarie.

Come del resto voleva anche il codice in vigore per l'intera programmazione televisiva, anche al telegiornale si doveva fare grande attenzione ai contenuti e alle immagini. Niente sangue, niente violenza, estrema cautela nei resoconti di cronaca nera. E, in qualsiasi servizio, grande attenzione alle parole, alcune sono da evitare accuratamente: proteste, attentati, disordini, conflitti, membro. Sono gli anni in cui il Vaticano esercita ancora una grande influenza. Adesso, invece...



Uno dei primi studi televisivi

ROMA. Le note del *Granondo*, scritto dal maestro napoletano Egidio Storaci, entrarono nelle case di quei pochi fortunati italiani possessori di un televisore la sera del 9 settembre 1952. Era la prima trasmissione del *Telegiornale*. La prima in assoluto, anche se non la prima trasmissione ufficiale. Era il primo tentativo di informare gli italiani con quel nuovo mezzo, con quella scatola in cui si vedevano solo i

**I CONCESSIONARI
ALFA ROMEO
VI PRESENTANO
LA NUOVA GRANDE
PERFORMANCE
DI ALFA 33
E SPORTWAGON.**

**DUE MILIONI
DI VANTAGGIO
PER CHI
ACQUISTA ALFA 33
O SPORTWAGON ENTRO
IL 30 SETTEMBRE.**

Fino al 30 settembre, se acquistate un'Alfa 33 o una SportWagon avrete a disposizione due milioni da usufruire in funzione delle vostre esigenze, come finanziamento, accessori di pari valore, supervalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L.17.475.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).
SportWagon a partire da L.18.594.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA
DEI CONCESSIONARI
ALFA ROMEO,
NON CUMULABILE
CON ALTRE IN CORSO
E VALIDA PER LE VETTURE
DISPONIBILI PRESSO
LE CONCESSIONARIE